

## SPECIALE CASA E IMMOBILIARE

I CONSIGLI DI CRISTINA MAROCCO, ESPERTA DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI TORINESI

# Difendersi dal rumore del traffico e della movida tutte le soluzioni per migliorare il comfort acustico

**A**ll'eccellenza termica degli edifici in classe A4, corrisponde anche un livello superiore di comfort acustico?

«In realtà, una risposta univoca non esiste: la progettazione acustica nel mondo contemporaneo rispetta idealmente i limiti imposti dal Dpcm 5/12/1997, decreto che definisce le prestazioni minime di isolamento acustico per gli edifici, che spaziano (per le residenze) dal potere fonoisolante delle partizioni fra unità immobiliari differenti (valore minimo 50) al livello di isolamento al calpestio dei solai (valore massimo 63); dall'isolamento acustico di facciata (valore minimo 40) al livello di rumorosità massimo degli impianti discontinui (valore minimo 35) sino al livello continuo equivalente per gli impianti a funzionamento continuo (valore minimo 25)» spiega Cristina Marocco, coordinatore della commissione acustica dell'Ordine degli Ingegneri torinesi.

«Parallelamente e, soprattutto, volontariamente è possibile raggiungere prestazioni più elevate attraverso l'applicazione della norma Uni 11367 sulla classificazione acustica degli edifici, che ci permette di comprendere mediante la lettura di un solo parametro, il grado di isolamento del nostro immobile che andrà dalla classe I (più performante anche degli attuali limiti di legge) alla IV» precisa l'esperta. In realtà, questi numeri dicono poco, occorre infatti vivere e abitare uno spazio per comprenderne il suo comfort "corretto" dal contorno in cui si immerge: il traffico stradale, i vicini rumorosi, la movida. Inoltre, la materia acustica e quella termica non si muovono sempre nella stessa direzione e non è automatico, ad esempio, che una facciata ben isolata in un ambito lo sia anche nell'altro.

«Pensiamo al contesto in cui vive e respira un qualsiasi edificio, che sarà caratterizzato da zone climatiche e classi acusti-

che: le prime concorreranno alla definizione del confort termico in modo prioritario, le seconde - nella maggior parte dei casi - risponderanno a una prestazione decontestualizzata dall'ambiente in cui si inseriscono. Nel caso d'esempio delle facciate, i valori di isolamento da rispettare risultano essere uguali sia per le zone centrali sia per le periferie più silenziose, fatto salvo che per qualche comune illuminato» dichiara l'ingegnere acustico. Viene allora naturale pensare che raramente l'eccellenza termica corrisponda a quella acustica: quest'ultima resta ancora oggi un lusso per pochi, dal punto di vista economico e culturale, ponendo tale criterio di benessere al secondo posto. «Finché continueremo a vivere con il pensiero limitante che il silenzio sia perseguibile solo comprando la distanza, non faremo mai quel salto di qualità - conclude Marocco - che ci porterà a una corrispondenza univoca tra i due comfort». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA